

TRICHIANA

Ideal Standard La cordata dei veneti riassume tutti



Leonardo Del Vecchio

Inizia l'era della cordata veneta in quel di Trichiana. È stato infatti siglato l'accordo sindacale, che prevede il passaggio dei 414 dipendenti alla proprietà Finint-Del Vecchio. Con l'intesa previsto il prepensionamento di 80 persone e l'avvio dei contratti di solidarietà. A luglio riprenderà la produzione, entro la fine dell'anno saranno in funzione due dei tre forni dello stabilimento trichianese. DALL'ANESE / PAGINA 13

LA CRISI IN VALBELLUNA

Ideal Standard, salvataggio a segno la cordata veneta riassume tutti

Accordo sindacale: 414 dipendenti alla proprietà Finint-Del Vecchio. A luglio riprenderà la produzione

Paola Dall'Anese

BORGO VALBELLUNA

Dal primo giugno tutti i 414 lavoratori della fabbrica Ideal Standard di Trichiana passeranno alla nuova società Ceramica Dolomite costituita da Banca Finint; Leonardo Del Vecchio con la holding di famiglia Delfin; Luigi Rossi Luciani con la holding Luigi Rossi Luciani Sapa; Bruno Zago, con la sua società Za-Fin Srl.

Il verbale di accordo (ex art. 47), siglato il 12 maggio da Filctem **Cgil**, Femca Cisl, Uiltec Uil, Rus, Ideal Standard e Progetto C.D., prevede il trasferimento di tutti i lavoratori nella nuova società e la procedura per l'avvio dei contratti di espansione che consentiranno il prepensionamento per gli addetti che matureranno i requisiti pensionistici entro 36 mesi.

IL PERCORSO

La vertenza nasce nel febbraio 2021 ma il 27 ottobre arriva l'annuncio al ministero dello Sviluppo economico da parte di Ideal Standard della volontà di chiudere la fabbrica. Da quel momento tutte le parti sociali e le istituzioni (a livello territoriale, regionale e nazionale) si sono unite e

hanno lavorato per la reindustrializzazione del sito di Trichiana fino alla sottoscrizione dell'accordo del 17 novembre 2021. «Lo scorso 11 marzo», ricordano Denise Casanova della Filctem **Cgil**, Bruno Deola della Femca Cisl, Giorgio Agnoletto della Uiltec, «] il tavolo istituzionale costituito dall'unità di crisi della Regione Veneto, sindacati, Mise e Ideal Standard, ha selezionato, su analisi dell'agenzia Sernet, il piano di reindustrializzazione presentato da Banca Internazionale Finint Spa, quale promotore di una cordata di investitori vicini al territorio. Il piano prevede il mantenimento della produzione di ceramica sanitaria nel Bellunese e la salvaguardia delle competenze di tutte le maestranze dello stabilimento».

Il contratto preliminare di vendita è stato siglato il 22 aprile e qualche giorno fa si è firmato il passaggio di tutti i lavoratori e la possibilità per quelli vicini alla pensione, circa un'ottantina, di beneficiare dei contratti di espansione. Previsti per gli altri i contratti di solidarietà.

COSA SUCCEDERÀ

A luglio ripartirà la produzio-

ne a Trichiana con il marchio Ceramica Dolomite ed entro la fine dell'anno dovrebbero essere messi in attività due dei tre forni e rientrare al lavoro la maggior parte degli addetti. Ma tutto dipenderà dai costi energetici e dalla guerra in Ucraina. L'aumento dei prezzi del gas, infatti, rischia di influire pesantemente su una fabbrica energivora come quella trichianese e il conflitto potrebbe portare a una riduzione della domanda del mercato. In due anni, comunque, se tutto dovesse andare come previsto dal piano industriale, la nuova società assumerà anche una sessantina di nuovi addetti. Previsti anche investimenti importanti nel giro di un paio di anni.

IL SALUTO DELLA NUOVA SOCIETÀ

Ieri, per la prima volta si è presentato ai lavoratori, riuniti in assemblea, il rappresentante della cordata Luciano Favero, che ha sottolineato ai dipendenti presenti «il valore delle loro competenze, del loro know how e del loro attaccamento a questa fabbrica». E ha ricordato che «partirà anche il rilancio del marchio Ceramica Dolomite, un marchio che dovrà tornare ad essere sinonimo dell'eccellenza italiana nel mondo dei

sanitari».

I COMMENTI DEI SINDACATI

«Oggi possiamo dire», dichiarano Casanova, Deola e Agnoletto, «che il risultato di questo lavoro si misura con la piena salvaguardia occupazionale, un progetto di ricambio generazionale e un piano industriale di rilancio del sito produttivo di Trichiana. E questo grazie alla Regione e alla sua unità di crisi, al ministro D'Incà e a tutti coloro che hanno lavorato per questo risultato. Abbiamo mantenuto la promessa fatta a suo tempo ai lavoratori e questo per noi è fondamentale, perché abbiamo dimostrato che se ci mettiamo tutti d'impegno i risultati arrivano».

LA POLITICA

Parole di soddisfazione arrivano dall'assessore regionale Elena Donazzan, che evidenzia come «questa vertenza dimostra l'efficacia e l'incisività del nostro modello di gestione delle crisi aziendali»; dal ministro per i Rapporti col Parlamento, Federico D'Incà, che parla di questa azienda come di «un grande laboratorio esempio per tante altre iniziative simili in tutto il Paese», e dal presidente Luca Zaia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con l'intesa previsto
il prepensionamento
di 80 persone e
l'avvio della solidarietà



Lo stabilimento dell' Ideal Standard di Trichiana

